Scritto da Red.
Mercoledì 21 Ottobre 2020 17:02



AVELLINO – La difficile situazione dell'ospedale di Ariano con un medico e 6 infermieri contagiati e l'intero edificio sottoposto a sanificazione ci fa ritornare indietro ai giorni dell'emergenza in cui proprio questo nosocomio fu più volte chiuso a causa di una avventurosa gestione degli ingressi. Oggi anche l'ospedale di Solofra vive una difficoltà a causa dell'annunciato smantellamento di reparti per far posto alle zone covid.

Ariano, Solofra, Sant'Angelo dei Lombardi: piccoli ospedali essenziali per l'assistenza in territori complessi, difficili da raggiungere o con aree industriali limitrofe, sottoposti ad un rifacimento in corsa per aprire spazi covid. Si trascura così l'esigenza di assicurare i livelli di assistenza in aree periferiche (lo stop ai ricoveri e agli interventi in elezione è la norma). Si ascoltino le amministrazioni locali, si tenga conto che si può operare utilizzando ordinatamente la palazzina covid del Moscati di Avellino, abbandonando la politica della parcellizzazione dei reparti covid sul territorio.

Si impegni invece ogni risorsa possibile per fornire ai medici di base innanzitutto i dispositivi di protezione personale. Si acceleri sull'inserimento di personale nelle terapie intensive. Insieme all'ordine dei medici si studi la nuova politica della costruzione di una barriera che consenta di sostenere le famiglie in quarantena, gli ammalati che non necessitano di ricovero e le operazioni di tracciamento. Serve coordinamento tra i dipartimenti prevenzione, medicina territoriale e socio assistenziale e - dove esistono - le Usca (unità speciali di continuità assistenziale). L'Irpinia ha già pagato un importante tributo in vite umane per l'approssimazione

dei mesi scorsi.